la Repubblica Roma

Quotidiano

Data 16-10-2018
Pagina 4
Foglio 1

La polemica

Il Pd a Giachetti "Decidi, Camera o Campidoglio" "È assurdo"

Roberto Giachetti

La Commissione di garanzia: "Incarichi incompatibili" La replica: "Tra partito e città, scelgo Roma"

MAURO FAVALE

Il «termine perentorio» è fissato per il 31 dicembre. Entro San Silvestro, Roberto Giachetti dovrà scegliere su quale poltrona sedere: se su quella di pelle rossa di Montecitorio o quella, dello stesso colore, dell'Aula Giulio Cesare. Sette mesi dopo la rielezione alla Camera dei deputati (nel collegio di Sesto Fiorentino) e due anni e mezzo dopo la sconfitta al ballottaggio contro Virginia Raggi, al candidato sindaco del Pd (un passato nei Radicali, un presente di vicinanza all'ex segretario Matteo Renzi) arriva un ultimatum firmato "Commissione nazionale di garanzia" dei dem.

L'organo interno al partito che ha il compito di far rispettare lo statuto ha dichiarato incompatibile il ruolo di deputato con quello di consigliere comunale in ossequio al codice etico. Un pronunciamento evitato da Michela Di Biase, ex capogruppo Pd in Campidoglio, che pochi giorni fa ha salutato il gruppo capitolino per scegliere di sedere alla Regione Lazio dove era stata eletta lo scorso 4 marzo.

A Giachetti, invece, è arrivato l'aut aut al quale il parlamentare (attualmente al 27esimo giorno di sciopero della fame per chiedere la fissazione della data del congresso Pd) ha risposto con un video su Facebook: «A chi mi dice di scegliere tra il Pd e Roma, sappia, con tutto il dispiacere del cuore, che io scelgo Roma». Una formula volutamente ambigua che lascia aperti spazi di interpretazione e, insieme, anche possibili scenari.

Tra questi, quello più suggestivo vedrebbe Giachetti lasciare il gruppo dem in Consiglio comunale per restare, magari nel Misto, in Campidoglio. Aprendo, però, un problema sulla sua collocazione a Montecitorio. Al momento è solo un'ipotesi perché, intanto, anche secondo il pronunciamento della commissione di garanzia, Giachetti potrà chiedere una deroga per mantenere entrambe le poltrone. Una deroga che potrebbe essere perorata anche dalla segreteria cittadina del Pd che dovrà fare le sue valutazioni ma che, per adesso, si schiera dalla parte di Giachetti: «Pur nel rispetto delle regole del Pd – sottolinea Andrea Casu, segretario romano – la presenza del candidato sindaco in Consiglio comunale ha reso finora più forte la nostra opposizione a Virginia Raggi». «Una risorsa per la città», gli fa eco il capogruppo in Aula Giulio Cesare, Giulio Pelonzi.

Giachetti, intanto, nel video su Facebook, rivendica le sue ragioni: «Sono arrivato al ballottaggio e ho ho raccolto 376.935 voti che ho l'obbligo di rappresentare. Durante la campagna elettorale ho preso l'impegno di non dimettermi, ancorché fossi stato sconfitto, rimanendo a disposizione della città dai banchi dell'opposizione. E così ho fatto. L'ho fatto per amore di Roma». Poi attacca: «Quanto stabilito è assurdo e incomprensibile, se pensiamo che questa stessa commissione non ha aperto neanche un fascicolo su alcuni condannati che pure sono stati candidati o non ha preso alcun provvedimento nei confronti di sabotatori politici che da anni martellano la linea del Pd». Intanto, mentre i 5 Stelle gongolano, "si scalda" in panchina la prima dei non eletti, Anna Paola Concia che da poco ha lasciato la renzianissima giunta di Firenze dove è stata assessore al Turismo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd a Giachetti "Decidi, Camera o Campidoglio" "È assurdo"

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi